



V E N E T O

TRADIZIONE E ATTUALITÀ A CONFRONTO NELLE VILLE VENETE DA PALLADIO ALL'ARTE CONTEMPORANEA

di ANNA GUOLO e GIULIO BODON

La volontà di rendere visibili i segni del 'paesaggio culturale' che sostanziano la storia millenaria del Veneto ha condotto l'amministrazione regionale ad avviare una serie di iniziative ispirate a un ideale equilibrio tra forme di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio locale; in questa prospettiva l'attenzione non poteva non cadere sul riuso di alcuni edifici antichi che costituiscono una grande risorsa atta a preservare l'identità degli insediamenti e delle comunità locali, e ad incrementare lo sviluppo stesso del territorio.

Restituire vita a un cespite monumentale significa individuare una nuova funzione compatibile, che non ne comprometta l'integrità e ne garantisca al tempo stesso la possibilità di manutenzione, considerandone la tipologia architettonica, la vocazione, l'inserimento nel contesto territoriale, oltre allo stato di conservazione, e arrivando così a definire le possibili strategie di intervento.



Installazione di David Tremlett a Villa Caldogno

Nel caso del Veneto, il cospicuo patrimonio costituito dalle innumerevoli dimore patrizie disseminate nel territorio – con il nucleo d'eccellenza delle ville dovute al genio di Andrea Palladio, oggi riconosciute parte integrante del patrimonio mondiale dell'umanità posto sotto la tutela dell'Unesco, nell'ambito del sito "Vicenza e le ville del Palladio nel Veneto" – ha offerto più d'una occasione per riflettere sul tema del riuso degli edifici storici, a partire dall'esperienza di Caldogno, con le successive 'contaminazioni' di Bagnolo di Lonigo e di Quinto Vicentino, i cui esiti si segnalano come iniziative di prim'ordine.

Villa Caldogno, che sorge nel piccolo



Villa Caldogno

centro omonimo, a una decina di chilometri da Vicenza in direzione nord, entro un contesto rurale in buona misura preservato, offre un esempio di primaria importanza nell'ambito dell'architettura 'di villa' rinascimentale, e occupa una posizione di spicco fra le realizzazioni palladiane che segnarono la codificazione di un modello destinato a incontrare immensa fortuna.

Nell'anno 1541 Losco Caldogno, esponente dell'aristocrazia vicentina legato da stretti vincoli di parentela a famiglie di committenti palladiani, prese possesso di un fondo nell'area in questione, ereditato dal padre, e affidò probabilmente ad Andrea Palladio l'incarico per la ristrutturazione della corte agricola.

Non esistono prove documentarie della paternità palladiana della villa, peraltro esclusa

dai *Quattro Libri dell'Architettura*, il trattato del 1570 che riassume l'opera del grande architetto, ma le evidenti affinità con villa Saraceno a Finale di Agugliaro, villa Pojana a Pojana Maggiore o villa Pisani a Bagnolo di Lonigo, soprattutto per quanto concerne il prospetto anteriore, scandito dalle tre arcate a tutto sesto e coronato dal frontone triangolare, talora anche con il medesimo uso del bugnato rustico, si rivelano fattori determinanti per l'assegnazione a Palladio, ora universalmente condivisa. Mancano elementi incontrovertibili circa la datazione dell'intervento, che comunque si suole collocare nell'ambito della produzione giovanile di Palladio. Si ipotizza la stesura del progetto intorno al 1548.

La planimetria dell'edificio si presenta in forma molto semplice, con un ampio



V E N E T O V E N E T O



L'opera di Nello Sonigo a Villa Pisani Bonetti

dalla storia romana, scelti dalla committenza in funzione autocelebrativa: vi si articolano scene delle storie di Scipione Africano e di Sofonisba, dovute a Giovan Battista Zelotti.

Le stanze dell'ala est, che dovevano essere adibite a esclusivo uso privato, senza una spiccata dimensione 'di rappresentanza', mostrano altre forme di decorazione; in due di queste, nella fascia superiore delle pareti, sotto il soffitto, corrono fregi continui, l'uno cinquecentesco, di mano non identificata, con figure di ignudi a monocromo, l'altro commissionato nel 1674 al pittore Giovanni Massari, con episodi del mito classico. È quest'ala del corpo dominicale la parte interessata dall'eccezionale intervento di 'attualizzazione' degli spazi dell'edificio monumentale, intervento che si è concretizzato nelle installazioni di David Tremlett, Luigi Ontani e Loris Cecchini, concepite in modo da inserirsi negli ambienti e trasformarli, senza compromettere la lettura del partito architettonico e decorativo originale.

All'esemplare lavoro di recupero delle strutture monumentali, voluto dal Comune, che ne è proprietario, ha fatto riscontro l'avvio delle attività del Centro Cultura del Contemporaneo di Caldogno - C4 - insediato appunto nella cinquecentesca villa palladiana. Le seicentesche barchesse, ripristinate dall'intervento degli architetti Pierpaolo Ricatti e Umberto Riva, e il grandioso *bunker* tedesco della seconda guerra mondiale situato nel parco hanno assistito alla nascita e allo sviluppo del progetto C4, realizzato con la collaborazione scientifica di *A Scuola di Guggenheim* - Collezione Peggy Guggenheim di Venezia, che si propone di offrire percorsi di forma-

zione per docenti, pubblici amministratori e operatori del settore nel campo della cultura delle arti del secolo presente.

Lavorando intorno a una nuova idea di identità territoriale e di sviluppo economico, enti pubblici e istituzioni, con la Regione del Veneto tra i promotori, unitamente al mondo imprenditoriale, si sono posti l'obiettivo di costituire un sistema strategico per nuove politiche culturali del territorio e per un nuovo 'disegno' d'impresa. Collocato volutamente in un'area periferica, ma interessata da un particolare sviluppo economico e dalla

presenza qualificante dell'edificio monumentale, il progetto C4 si pone dunque come motore di cambiamento culturale ed economico a partire dall'arte contemporanea, che, esente da codificazioni e 'stratificazioni' culturali, agisce nell'induzione di stimoli, traducibili in innovazione, sviluppo economico e opportunità di crescita professionale, qualunque sia il campo di provenienza.

L'obiettivo viene perseguito su due fronti: da un lato l'arte contemporanea è resa fruibile attraverso la realizzazione di esposizioni e installazioni specifiche, ideate



La scultura luminosa di François Morellet a Villa Pisani Bonetti

vano centrale passante e ambienti laterali minori; le stanze non sono perfettamente proporzionate, ciò che deriva forse dal riutilizzo di murature preesistenti.

Ricoprono le pareti del salone centrale affreschi di Giovanni Antonio Fasolo, che illustrano le *Delizie in villa* entro una fastosa partitura con colossali figure di telamoni monocromi e fregi all'antica, mentre le due stanze maggiori dell'ala ovest sono dedicate a soggetti tratti



L'opera di Igino Legnaghi nel prato di Villa Pisani Bonetti

per i suggestivi spazi pensati dal Palladio; dall'altro, nello stesso eccezionale contesto, si offre la possibilità di intraprendere percorsi formativi, che soprattutto attraverso la sperimentazione diretta, permettono di acquisire strumenti innovativi da trasferire ciascuno nel proprio mondo professionale; contenuti e modalità delle iniziative sono divulgati mediante un periodico pubblicato dal Centro, con il titolo "INDEX - arte contemporanea come strategia".

Germinale e complementare rispetto al progetto di Caldogno è l'esperienza di Villa Pisani a Bagnolo di Lonigo, nata da una passione per l'arte e dalla vocazione a una committenza attiva dei proprietari, che si propone in Veneto come il secondo nodo di

una 'rete del contemporaneo', definita *C4 Network*. Il progetto Arte Contemporanea a Villa Pisani prevede una serie di interventi specificamente ideati dagli artisti per questo particolare spazio. L'avvio risale allo scorso anno, con la mostra che Nelio Sonego e Michel Verjux hanno concepito su invito diretto dei proprietari, così come Andrea Palladio nel XVI secolo aveva realizzato la villa padronale su richiesta dei patrizi veneti committenti.

In questa prospettiva il programma di esposizioni di artisti contemporanei è proseguito quest'anno con le opere in ferro di Igino Legnaghi, che sono state collocate negli spazi erbosi attorno alla villa, e con le installazioni di Francois Morellet, che hanno creato un percor-

V E N E T O

so dal grande salone centrale alla loggia e alle cantine, segnato da luminose installazioni in neon, ad 'attualizzare' il significato formale e spaziale della villa.

Altro potenziale nodo della *C4 Network*, sia pure non ancora ufficialmente collegato ai precedenti progetti, è rappresentato da Villa Thiene, costruita da Palladio a Quinto Vicentino nel 1545; nello splendido edificio, in seguito a un attento restauro, oltre alle sale che ospitano gli uffici dell'amministrazione comunale, sono

state ricavate nel sottotetto alcune aule destinate all'esposizione di opere di artisti locali contemporanei.

La sfida è ora quella di trasformare queste iniziative nel preludio di una 'mappa della contemporaneità', che senza dotarsi di contenitori di nuova fattura, si innesti in una costellazione di manufatti storici di grande pregio e prestigio, riappropriandosene, facendoli rinascere e traendo da essi nuova linfa vitale per il presente. ■



CaldoGnomo di Luigi Ontani